

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

60104

LE

CINQUE GIORNATE DI MILANO

APOTEOSI MELODRAMMATICA

PAROLE DI

FULVIO FULGONIO

Musica del Maestro

VICINI LUIGI



MILANO

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE GOLIO

Via S. Pietro all' Orto, 23

1873.


~~~~~  
Proprietà letteraria e musicale riservate a termini di legge.  
~~~~~

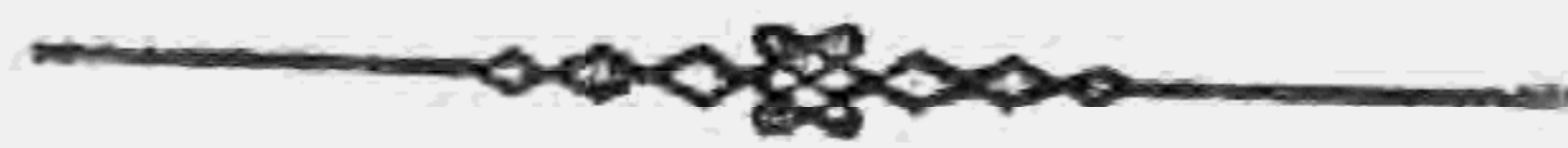
AL CORTESE LETTORE

Invitato a dettare per il memorabile anniversario delle gloriose Cinque Giornate di Milano l'argomento di una breve composizione musicale, vergai queste poche pagine di versi.

Angusti già i limiti al tema prefissi, piegata le poetiche alle musicali esigenze, impedito per ragioni di tempo, ed altre, di accingermi ad opera d'arte di più lena, sarebbe eccessivo rigore nel lettore cortese il cercare in queste pagine qualche cosa di più che un lavoro appunto di circostanza, il quale come tale presentasi, alieno da qualunque siasi pretesa. Desidera quindi non essere giudicato alla stregua severa dei lavori d'arte, nè altro cerca che vestire di ritmi lirici e delle forme della poesia popolare, sentimenti e memorie ed affetti oramai diventati una religione del popolo. Dalla poesia popolare tentò pigliare a prestito la semplicità e la chiarezza, dalla lirica la forma dell'allegoria,

come quella che meglio prestasi alla sintesi delle idee d'un lavoro di proporzioni tanto esigue, intitolato da memorie così grandi. Un'epopea gloriosa, alla quale non bastano volumi, male saprebbe abbracciarsi in poche pagine di versi; ma se essi valgono a ridestare nel cuore del popolo, custode eterno delle proprie tradizioni, un palpito di gratitudine e d'orgoglio per la virtù e i forti esempi de' suoi maggiori, è assai più di quanto basta all'ambizione del modesto scrittore.

FULVIO FULGONIO.



PERSONAGGI

Genio di Milano

Alberto da Giussano

Genio della Vittoria

Le Cinque Giornate di Milano

Coro dei Fuochi Fatui

Coro della Compagnia della Morte

Coro della Compagnia del Carroccio

Coro di Cittadini Milanesi.

La scena accade sui campi di Legnano e nelle vicinanze di Milano.

Epoca 1848.

PARTE PRIMA

La scena rappresenta i dintorni di Legnano, ove il 29 maggio 1176 ebbe luogo la formidabile battaglia che da quei luoghi prese il nome, e nella quale Federico Barbarossa venne sconfitto dalla gloriosa Lega Lombarda.

*È la notte antecedente alle cinque giornate di Milano.
In cielo vanno errando nere e grosse nubi.
Durante un breve preludio musicale, il Genio di Milano entra in scena.*

Il Genio di Milano.

Ecco il sacro terren, ecco le zolle
Ch'esser dovrian più venerate e care
In fra le tante che riscalda il sole,
Eterno viaggiator dell'infinito.
Quivi, di sangue molle,
Il teutono padron mandò un ruggito;
E lasciando lo scettro, un dì temuto,
Sovra il campo perduto,
Col viso asperso di pallor mortale,
A precipite corsa impennò l'ale.
In quel dì, dell'oppressore
Giacque infranta la baldanza;
Tolta Italia al disonore
Dei Lombardi ha la costanza
E dei prodi la virtù;

Ma quei prodi che, vincendo,
 Esalar l'ultimo spiro,
 San d'Italia il fato orrendo?
 Sette secoli seguirono
 Di codarda servitù.

Ombre dei martiri
 Che spenti in guerra
 Rendeste libera
 La patria terra.

Se della misera
 Ancora avete
 Pietà, magnanime
 Ombre, sorgete!...

*Dopo l'evocazione, la scena resta completamente buja.
 Cominciano quindi a sorgere da tutte parti del ter-
 reno piccole fiammelle di Fuochi Fatui, che vengono
 a formare un gruppo bizzarro in mezzo al palcosce-
 nico. Il seguente Coro si finge cantato dallo stesso*

Coro dei Fuochi Fatui.

Calma e silenzio
 Solo amiam noi,
 E sopra il tumulo
 Dei prischi eroi
 Erriam tranquille
 Fatue scintille.

Quando per l'etere
 La notte scende,
 Ed il suo funebre
 Velo distende
 Sull'universo,
 Nel sonno immerso.

Dall'ime viscere
 Del suolo esciamo,
 E via per l'aere
 A vol corriamo
 Meste, lucenti,
 Mosse dai venti.

*Cessato il canto, i Fuochi Fatui a poco a poco si per-
 dono, e da tutte parti cominciano a sorgere le ombre
 dei martiri caduti nella battaglia di Legnano.*

Coro delle Ombre della Compagnia della Morte.

Noi siam l'Ombre gloriose dei forti
 Alla morte votati da un giuro;
 La promessa tenemmo, siam morti,
 Ma vittoria alla patria restò.
 All'avito redento abituro
 Tornò lieta la figlia lombarda;
 Dei vincenti la voce beffarda
 De' fuggenti sull'orme volò.

Coro delle Ombre della Compagnia del Carroccio.

Fummo pochi, ma intrepidi noi,
 Dei nemici infinita la schiera,
 Ma i nemici non contan, gli eroi,
 E la pugna da noi si cercò.
 Il ventar della nostra bandiera
 In noi crebbe la forza e l'ardire,
 E il nemico, più lento a fuggire,
 Le sue colpe col sangue scontò.

Alberto da Giussano

Capo della Compagnia della Morte.

Di', perchè n'hai qui evocati?
 Sono Alberto da Giussano,
 Della morte ai consacrati
 Fortunato condottier.

Genio di Milano.

Ti ravviso, o di Legnano
Immortale vincitore;
Al tuo braccio, al tuo gran core
Rende omaggio il mondo inter.

Alberto da Giussano.

All'aer greve dell'antica vita
Perchè tu ne richiami,
O Genio di Milan? da noi che brami?

Genio di Milano.

O voi felici, che cadeste in giorno
Di libertà! Progenie stolta e ignava,
O forti, a voi successe, e Italia ancora,
Geme dello stranier trepida schiava!...

Le Ombre.

Che dici? rossore, terrore ne invade...
Lo stranio calpesta le nostre contrade?
O Genio crudele, perchè ne ridesti
Ai giorni funesti di vile servir?
Nel nostro dovevi, o Genio spietato,
Sepolcro onorato, lasciarci dormir!

Genio di Milano.

Prodi, rasserenate
Le fronti corrugate. Non è morta
Negli italici petti la scintilla
Dell'antico valor, per cui cadeste
Gloriosi ed immortali.
Dall'Alpi inospitali
Al periglioso Scilla,
Della riscossa il segno
Da noi s'attende, e non s'attende invano;
Doman superba insorgerà Milano.

Le ombre tutte, a queste ultime parole, si scoprono gettando il bianco lino che le avvolge, e si mostrano nel costume che vestivano il giorno della battaglia di Legnano.

Genio di Milano.

Dal sonno d'infamia
« L'Italia s'è desta; »
L'antica vuol frangere
Catena funesta;
Dal mar di Trinacria,
All'Alpi scoscese,
Repente s'intese
Un grido intronar:
Cacciamo lo stranio
Dall'Alpi e dal mar.

Tutti.

I morti risorgano
Dai marmi temuti,
Sui campi dal teutono
Calpesti, mietuti,
Divampi l'incendio
Di strage tremenda,
Che inerme lo renda
Che il faccia tremar,
I prodi alla gloria
Verremo a incitar.
Cacciamo lo stranio
Dall'Alpi e dal mar.

Le ombre, precedute dal Genio, s'incamminano rapidamente verso la città di Milano. Scendono fitte nubi dietro le quali ha luogo il cambiamento di scena.

PARTE SECONDA

Dopo l'intermezzo musicale, nel quale vengono descritte le varie vicissitudini di una sommossa e battaglia accaduta fra le mura di una città, entrano le ombre dei morti a Legnano, precedute dal Genio della Città di Milano e da Alberto da Giussano.

La scena rappresenta l'Arco del Sempione in prospettiva, il Castello, la piazza d'Armi ed in lontananza parte della città con molte finestre illuminate e le guglie del Duomo.

Il Genio di Milano.

Quivi sostiam; del vostro
Soccorso generoso, ombre dilette,
Più non han duopo i figli di Milano,
Ed ogni sforzo del nemico è vano.

Alberto da Giussano.

Come le nubi rapide
Dal vento van disperse,
Oltre il confine or muovono,
Vinte, le schiere avverse.
Già parmi di rivivere
In quel beato dì,
Allor che per la patria
Ciascun di noi peri.

Genio di Milano.

Nota più dolce all'anima,
Più angelico concento
Non v'ha del puro cantico
D'un popolo redento;
Innamorato l'aere
Par che ne beva il suon,
Mentre trasporta all'etere
Dei prodi la canzon.

Le Ombre.

Allor che per la patria
Ciascun di noi peri,
Di nostra vita il tramite
Chiuse un beato dì.

Genio di Milano.

Da questi luoghi, o prodi, contemplate
Le splendide scintille
Che mandan dai veroni a mille a mille
Le libere magioni illuminate.
Dell'esultante gioventù lombarda
Il frastuono e gli accenti
Udite e il dolce canto dei redenti.

Coro di cittadini (*internamente*).

Su Italiani! all'insorta Milano
Distendete fraterna la mano;
Guai se il giorno da secoli atteso
Nell'ignavia lasciate passar!...
D'un nemico terribile, offeso,
L'empio giogo dovrete portar.

Il sacro suol de' carmi
 Oggi risuoni all'armi,
 Dall'umile tugurio
 Alla maggior città
 Rintroni formidabile:
 O morte, o libertà.

Alberto da Giussano.

Genio, chi sono quelle
 Che muovono ver noi
 Cinque fanciulle, sì leggiadre e belle?

Genio di Milano.

I desiderii tuoi
 Paghi farà chi le precede; gloria
 Ad esse e a lui, Genio della Vittoria.

Genio della Vittoria.

Da molt'anni disdegnosa
 La lombarda capitale
 Giacea schiava sanguinosa
 Di nemico ~~empio e brutale~~ *si fatale*
 Queste forti l'Austro arditò
 Han sconfitto, e l'han punito;
 L'opra santa, gloriosa
 Dovrà eterna risuonar.

Le Cinque Giornate.

Di catena ignominiosa
 Ci gravava orda feroce,
 Ma per noi precipitosa
 Alla fuga aperse l'ale;
 Il nemico infellonito
 Giacque alfin da noi punito,
 E Milano gloriosa
 Torna ancora ad esultar.

Alberto, Genio di Milano e Coro.

Non più impera minacciosa
 Su Milano orda fatale;
 Alfin l'aquila sdegnosa
 Colta fu da crudo strale;
 Quelle forti, l'Austro arditò
 Han sconfitto ed avvilito;
 La lor storia gloriosa
 S'udrà eterna risuonar.

Genio di Milano.

Per voi fanciulle intrepide,
 Dive eroine, ancora
 Vede la patria sorgere
 Di libertà l'aurora;
 Di voi vivrà tra i popoli
 Eterna la memoria....
 Oggi il suo tempio splendido
 Dischiude a voi la Gloria.

In questo momento si schiude il tempio della Gloria, la quale, in mezzo a cinque fanciulle, aventi ciascuna una corona d'alloro in mano, fa cenno d'invito alle Cinque Giornate d'entrare nel tempio, a ricevere le corone destinate ad esse.

Coro di Cittadini (interno).

Vittoria! Vittoria!
 D'Italia ai destini
 Sorride la gloria....

Tutti.

Vittoria! Vittoria!

(Cala la tela.)

70104

PARTE SECONDA

Alberto, Genio di Milano e Goro.

Non più impetuosa
in bilancia della
della l'opera
della l'opera
della l'opera
della l'opera

Genio di
della l'opera
della l'opera
della l'opera

Genio di
della l'opera
della l'opera

Genio di
della l'opera
della l'opera
della l'opera

Genio di

Genio di

Genio di

Genio di

Genio di

Genio di

Genio di